

Il Vaticano

Il Papa: Dio non ha paura delle novità

Il mancato saluto a Francesco dopo lo scontro su gay e divorziati
La beatificazione di Paolo VI
“Seppe cogliere il segno dei tempi”



L'ARAZZO DEDICATO A MONTINI
L'arazzo con l'immagine di Paolo VI esposto sulla facciata della Basilica di San Pietro durante la messa di beatificazione celebrata da Papa Francesco

CITTÀ DEL VATICANO. «Dio non ha paura delle novità!». Bisogna anzi «scrutare attentamente i segni dei tempi». Come Paolo VI, «il grande timoniere del Concilio Vaticano II». È noto quanto Jorge Mario Bergoglio ammiri la figura di Giovanni Battista Montini, di cui spesso torna a leggere le biografie che apprezza di più, addirittura consigliandole ai suoi sacerdoti. E con la messa di ieri che ha portato all'onore degli altari il nuovo beato, autore dell'enciclica "Humanae Vitae" causa di polemiche infinite sulla contraccezione, Francesco ha concluso il Sinodo sulla Famiglia, che proprio sui temi della comunione ai divorziati risposati e dell'accoglienza ai gay ha diviso la Chiesa in due fronti.

Nella celebrazione di chiusura per questo mini Concilio capace di attirare media da tutto il mondo come per un Conclave, il pontefice argentino ha richiamato la sua istituzione al «coraggio», e alle «innumerevoli sfide nuove» poste dalla società. E a conclusione di un'assemblea che, pur avendo cancellato dal documento finale le aperture in tema di coppie gay, si è spaccata sulle questioni più controverse, Bergoglio — alla presenza in piazza San Pietro anche del suo predecessore Benedetto XVI — ha invitato sull'esempio di Montini ad affrontare le «mutate condizioni della società».

Mai fermarsi, ha piuttosto intimato Francesco. Mai sedersi su quanto già esiste. Mai avere paura delle «sorprese» di Dio, un'immagine, questa, costante nei suoi riferimenti. Il Sinodo è stato «una grande esperienza nella quale abbiamo vissuto la collegialità». «Abbiamo seminato — ha continuato il Papa — e continueremo a seminare con pazienza e perseveranza» verso il Sinodo ordinario del 2015. Dopo il quale il Pontefice farà i suoi discernimenti. Cioè, le sue scelte nelle materie così animatamen-

te discusse nelle due scorse settimane.

La sua Chiesa non ha avuto paura di mettersi in gioco, dividendosi anzi in maniera plateale, pubblica, con tanto di documenti diffusi dalle fotocopiatrici vaticane impostate a pieno regime. Dando così tanto ai fedeli quanto ai non credenti l'immagine di un'istituzione sacra rinnovata, capace di affrontare — senza remore — temi finora impensabili. Dove il confronto, uscendo da un immobilismo di cui spesso è stata accusata,

L'ABBRACCI
I cardinali abbracciano Papa Francesco in piazza San Pietro dopo la cerimonia di beatificazione di Paolo VI



Il capo dei vescovi tedeschi “Abbiamo aperto una strada nella Chiesa trasparente nessun tema è più tabù”



IL PORPORATO
Reinhard Marx, 61 anni, nel marzo 2014 è stato nominato da Bergoglio presidente della Conferenza episcopale tedesca

IL COLLOQUIO MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. «La strada è ormai tracciata. Il ghiaccio è rotto. Di certi temi la Chiesa adesso può discutere liberamente. Due anni fa tutto questo era impensabile. Trasparenza! (lo dice in italiano, ndr). Dobbiamo andare avanti. Avanti! (in italiano). Dobbiamo aprire le porte, che non devono più rimanere chiuse».

Ai piedi dell'elegante villa con vista sulla Cupola di San Pietro che diviene la sua residenza quando è a Roma, il cardinale Reinhard Marx fa volentieri il punto al termine del Sinodo sulla famiglia. Nei giorni scorsi ha incrociato qualche volta informalmente i giornalisti, ma si è sempre sottratto a un colloquio diretto. Adesso però i lavori sono terminati, ed è il momento per il presidente del potente episcopato tedesco, oggi arcivescovo di Monaco di Baviera, nonché membro del gruppo ristretto di cardinali chiamati a consigliare il Papa nel governo della Chiesa universale e a studiare un progetto di riforma della Curia romana, di rac-

contare come sono andate le cose dentro l'aula del Sinodo.

Cardinale Marx, come sono state queste due settimane di discussione?

«Sono stati giorni avvincenti. Il risultato è noto, perché le discussioni non sono state segrete».

E la sua impressione?

«Che alla fine è stata aperta una strada. Io sono un uomo che vede le cose in maniera positiva. Dobbiamo pensare a come sarà la situazione nella Chiesa nei prossimi 2-3 anni. E il Sinodo ha affrontato temi difficili, che mai sono stati discussi così liberamente».

Il Papa ha svolto un ruolo centrale.

«Si è coinvolto totalmente. Fin da subito Francesco ci ha detto: "Qui potete discutere in piena libertà". Ecco, questo è Papa Francesco. Si è posto come garante di tutti».

E lei quali risultati importanti ha visto?

«Il tema della gradualità per quanto riguarda le irregolarità nei matrimoni. Ma sono davvero tutti così? Per me ci sono elementi positivi da tenere in considerazione. Secondo: l'accoglienza verso gli omosessuali. Anche qui ab-

“

GUARDARE AVANTI

Bergoglio ci ha incoraggiati a discutere in piena libertà. Fino a due anni fa un dibattito del genere sarebbe stato impensabile, ora dobbiamo andare avanti

PUNTO DI PARTENZA

È vero, su certe questioni abbiamo fatto due passi avanti e uno indietro. Ma l'importante è che se ne continui a parlare: poi deciderà il pontefice

”

biamo raccolto elementi per andare avanti nell'insegnamento della Chiesa».

I punti più controversi sono stati approvati da una maggioranza, però ci sono stati anche molti contrari.

«Sì, ma nel complesso direi che possiamo procedere con serenità verso il Sinodo ordinario dell'ottobre 2015. Inoltre, di tutto quello che c'è stato qui ne parleremo d'ora in poi anche all'interno delle conferenze episcopali, nelle discussioni teologiche, negli incontri pubblici, nelle chiese locali. Ripeto: per me è un risultato del tutto positivo».

Ci sono state delle variazioni nel testo finale rispetto a quello presentato inizialmente. E sui punti più discussi, come la comunione ai divorziati risposati e l'accoglienza agli omosessuali, non si è raggiunta la maggioranza qualificata.

«Ma questo è il frutto del normale andamento del dibattito. Io sono molto contento di quanto è uscito. È vero, ci sono alcuni temi su cui si è discusso molto, e uno di questi è sicuramente quello dell'omosessualità. Mal'accordo è co-

munque di continuare a parlarne. Non sarà facile, lo capisco, ma ora non ci devono essere più discriminazioni verso i gay. Ne è uscito un quadro plausibile. Esu alcuni temi abbiamo fatto due passi avanti, e poi uno indietro».

Esonopassivantiperlariforma globale su cui punta la Chiesa di Francesco?

«Io dico: prima dobbiamo aprire le porte. Che ora non devono rimanere più chiuse. Per me il Sinodo sulla famiglia è stata una sorpresa per come si è sviluppata la discussione. E ho notato che su determinati temi la Chiesa tedesca non è sola, ma ci sono altri episcopati che si battono per le stesse prospettive. I nostri argomenti sono presenti ovunque. Vedo allora il bicchiere mezzo pieno, sempre. Avanti, avanti! (lo scandisce in italiano, ndr)».

Ma non teme che alla fine ci possa essere una maggioranza che metta in discussione quanto raggiunto?

«Qui non sono state fatte delle proposte, ma poste delle domande. E poi non si è detto: di questo non si deve parlare. Ma anzi: d'ora in poi bisogna farlo. Tutto ciò è positivo. Appena due anni fa non

Ma a San Pietro è gelo con i conservatori

è risultato franco e libero.

L'ala dogmatica è infine riuscita a far togliere dal testo finale quelle che sono state giudicate come fughe in avanti, ad esempio sulle coppie omosessuali. Ma su questo tema e su quello dell'ostia ai risposati la divisione si è comunque assestata su un 60% circa a favore del testo e un 40% contrario.

Così la tensione in aula è sembrata ieri trasferirsi in piazza, dove, al termine della messa, Francesco ha ricevuto l'abbraccio di

tutti i cardinali concelebranti, eccetto che da Gerhard Ludwig Müller e da Raymond Leo Burke, i due capofila dei conservatori, i quali non sono andati a salutarlo. Il porporato americano, anzi, noto per le interpretazioni rigoriste della dottrina cattolica (come del resto il suo collega tedesco, che ha il ruolo di prefetto della Dottrina della fede), ha confermato in una breve intervista al National Catholic Reporter la sua prossima rimozione da giudice capo della Segnatura

Apostolica, il supremo Tribunale vaticano.

A essere invece «non deluso dall'esito del Sinodo» è il cardinale tedesco Walter Kasper, teologo e principale promotore della tesi sul «sì» alla comunione ai divorziati risposati. «Penso che ci sia stata una discussione libera, aperta, realistica — ha detto all'agenzia Ansa — è un dibattito che si è aperto, adesso si andrà al prossimo anno. C'è una discussione che si è avviata, e questo è un aspetto positivo». I suoi colleghi africani,

rivela però una fonte, erano nei giorni scorsi «i più scatenati contro di lui in aula», dopo alcune sue dichiarazioni, smentite ma udibili su nastro, in cui Kasper osservava che «i Paesi asiatici e musulmani sono molto diversi, soprattutto sulla questione dei gay. Non si può parlare di questo con gli africani o con la gente dei Paesi musulmani. Non è possibile. È un tabù».

(m. ans.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DUE TESTI A CONFRONTO

LA PRIMA RELAZIONE

“Riguardo alla possibilità di accedere ai sacramenti della penitenza e dell'eucaristia, alcuni hanno argomentato a favore della disciplina attuale”, altri “si sono espressi per una maggiore apertura”. Per questi ultimi l'accesso ai sacramenti dovrebbe essere “preceduto da un cammino penitenziale”

La comunione ai divorziati

IL DOCUMENTO FINALE

“Diversi padri sinodali hanno insistito a favore della disciplina attuale”. Altri “si sono espressi per un'accoglienza non generalizzata alla mensa eucaristica, in situazione particolari ed a condizioni ben precise”. Ma la questione “va ancora approfondita”

Ci sono “problematiche morali connesse alle unioni omosessuali”. Ma ci sono “casi in cui il mutuo sostegno fino al sacrificio costituisce un appoggio prezioso per la vita dei partner”. La Chiesa inoltre “ha attenzione speciale verso i bambini che vivono con coppie dello stesso sesso”

L'accoglienza dei gay

“La Chiesa insegna: non esiste fondamento alcuno per assimilare (...) le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia”. Nondimeno gli omosessuali “devono essere accolti con rispetto e delicatezza” evitando “ogni marchio di ingiusta discriminazione”

pensavamo certo che fosse possibile parlare di questi temi».

Tuttavia i tre punti riguardanti l'ostia a chi si è sposato in seconde nozze e le aperture ai gay hanno incontrato molte resistenze.

«È ora quei punti fanno parte del testo finale. Il Papa ha voluto che ogni discorso venisse diffuso. Anche questo è una novità. Trasparenza (in italiano, ndr)! Questo ci vuole».

Però i cardinali di Curia non sono apparsi tutti favorevoli alle posizioni di apertura del Papa.

«Non tutti i cardinali di Curia avevano la stessa opinione. C'era anche chi era a favore delle aperture».

E ora non teme che al prossimo Sinodo ordinario del 2015 chi ha perso possa in qualche modo rifarsi?

«Chi parla di vincitori e di vinti non ha capito nulla del processo sinodale. Che è una discussione comune. E poi dovremo guardare alle scelte finali del Papa. La questione, insomma, non si è chiusa qui. Das Drama geht weiter! (lo spettacolo continua)».

> LAPSUS

STEFANO BARTEZZAGHI

Sinodo

Si, no... Un etimologista senza scrupoli potrebbe congetturare che la parola “sinodo” venga proprio da questa alternativa fondamentale. Tutto perché con la sorprendente pubblicazione dei risultati dei lavori sinodali si è potuto appurare come sono proceduti i lavori: a ognuno dei 62 punti di cui si compone la *Relatio Synodi* conclusiva ognuno dei 191 partecipanti ha apposto il suo voto (segreto), in termini di: «Placet» o «Non placet». La formula non può che ricordare, ai laici, gli «I like» che essi appongono, più spensieratamente, su Facebook.

Mi piace, non mi piace. Dalle «Cose per cui vale la pena vivere» elencate da Woody Allen in *Manhattan* sino a «buono / nobbuono» di Andy Luotto all'*Altra Domenica*, dalle certezze dei Manichei storici (e dei loro seguaci contemporanei) alla teoria semiotica dei valori (euforia/disforia), molte e svariate vicende dimostrano che la complessità del mondo deve essere elaborata sino a che si riduca a un'alternativa binaria, sì/no. Il resto è del diavolo. Il problema è come la si elabora, se a partire da dogmi di fede o da discussioni e confronti, precedenti alle conte. Ignacio de Loyola ha architettato i suoi *Esercizi spirituali* proprio come metodo per individuare, nel proprio animo, la volontà divina di fronte a due corni di un dilemma. Si dice «fare elezione». La Chiesa ha dimostrato di saper «fare elezione»: dalla scelta di Bergoglio a quelle, altrettanto coraggiose, che Bergoglio ora fa fare alla Chiesa stessa.

Chissà che dall'altra parte del Tevere non decidano di prendere qualche lezione di sana governance gesuitica...